

## 3 - CARITAS E PARTECIPAZIONE

### Riflessione

*Appunti tratti da materiali di E. Ripamonti - scuola Metodi sullo Sviluppo di Comunità*

La partecipazione è un processo complesso, volto a produrre cambiamento (nel contesto e nelle persone). La partecipazione è alla base della creazione di un mondo inedito che nasce dalla relazione. Se non c'è partecipazione non è possibile raggiungere risultati di cambiamento sociale ma neanche obiettivi organizzativi.

La partecipazione è un processo che incide in modo significativo sulle persone coinvolte (promotori e destinatari del processo partecipativo), determina il loro sentirsi attori di cambiamento, aumenta la percezione del loro potere di incidere sulla realtà, accresce la loro capacità di lavorare insieme ad altri, permette lo sviluppo di nuove competenze. La partecipazione motiva le persone a partecipare (circolo virtuoso).

Perché le persone siano motivate a partecipare è necessario che 'stiano bene' nel processo partecipativo. Perché in un organismo le persone siano motivate ad impegnarsi, ad essere attive e propositive, il contesto deve favorire la partecipazione attraverso una serie di fattori (per es. quelli emersi dalla esercitazione/fattori organizzativi, di processo, relazionali come: il riconoscimento dell'altro, l'ascolto, la condivisione degli scopi e degli obiettivi, il senso di equità, la trasparenza, la chiara definizione dei compiti, ecc.)

Partecipare non vuol dire solo FAR PARTE di un organismo (essere un nome nell'elenco dei volontari Caritas). Partecipare vuol dire PRENDERE PARTE ATTIVAMENTE di un organismo, in un territorio, in un contesto. Prendere parte attiva, ovvero contribuire al raggiungimento degli obiettivi ma anche essere protagonisti di relazioni, costruttori di reti di rapporti, motori del coinvolgimento di altri attori (interni ed esterni a Caritas, istituzioni, associazioni, organizzazioni, cittadini, destinatari delle progettualità, ecc..).

Partecipare vuol dire essere parte attiva della rete di relazioni e agire per far funzionare nel migliore dei modi il processo partecipativo. Passare dal PRENDERE PARTE al FAR PRENDERE PARTE. Favorire la partecipazione, stimolare l'assunzione di un ruolo attivo, dare strumenti perché l'altro possa decidere e agire. Non c'è un solo modo di 'fare partecipazione', di costruire partecipazione. Un processo partecipativo (per esempio la progettazione partecipata) è come il lavoro dell'artigiano, quindi, è diverso di volta in volta. Non ci sono procedure ma punti di attenzione che possono orientare le scelte affinché il processo e il contesto favoriscano la massima inclusione e attiva partecipazione.

La partecipazione è un processo complesso con suoi punti di forza, elementi che facilitano e che stimolano la partecipazione ma anche molti ostacoli, punti di debolezza che possono spingere a ritirarsi dal processo, a prediligere processi non partecipati in cui uno o pochi decidono e gestiscono.

È necessario conoscere queste dimensioni e operare attivamente perché un processo partecipativo sia portato avanti con successo.

Caritas è per sua vocazione chiamata ad essere motore della 'costruzione di partecipazione', della costruzione di comunità, di modelli di convivenza e di collaborazione inclusivi e volti a promuovere lo sviluppo della persona, di tutte le persone.

Per capire quali sono le modalità attraverso cui si esprime la partecipazione, in una ottica di sviluppo di comunità e di promozione della partecipazione in un contesto organizzativo (associazione, azienda, gruppo di lavoro) si citano i 5 livelli della partecipazione, secondo la SCALA DI WILCOX :

**Informare**  
**Consultare**

**Decidere insieme**  
**Agire insieme**  
**Sostenere l'azione altrui**

La scala non è una scala valoriale, non è necessario né possibile arrivare sempre ai livelli più alti della partecipazione. Diversi sono gli obiettivi e diverse possono essere le necessità del contesto, le capacità e le possibilità delle persone di partecipare.

È importante capire quale è il livello migliore di partecipazione in funzione della realizzazione di uno specifico processo per esempio:

- a) nella progettazione di un servizio potrà essere opportuno invitare i destinatari del servizio a decidere ed agire insieme per il suo migliore funzionamento;
- b) in un progetto volto a sviluppare una comunità/gruppo autonomo è necessario spingersi al livello del sostenere con formazione, strumenti e risorse la comunità destinataria;
- c) in una presa di decisione in emergenza è possibile che non si possa andare oltre il livello di informazione o consultazione.

È fondamentale comunque essere consapevoli di come si sta gestendo il processo di partecipazione e perché; essere consapevoli di quali ricadute ha sugli altri, sulla loro motivazione e sul loro coinvolgimento, sulla loro disponibilità a farsi parte attiva.

Importante è esplicitare chiaramente ai partecipanti cosa viene chiesto loro e cosa verrà loro restituito del processo partecipativo (per esempio se saranno consultati va esplicitato se il loro parere sarà ritenuto o meno vincolante nella presa di decisione).

La partecipazione potrà sempre essere letta da una duplice prospettiva: quella soggettiva di ciò che motiva o demotiva il singolo, quella organizzativa o comunitaria che evidenzia quali fattori favoriscono o ostacolano la partecipazione dei differenti attori.